



## 52° Biennale di Venezia, le "zone tecnologicamente autonome" di Rafael Lozano-Hemmer

Scritto da Marta Cardillo  
01 Ott, 2007 at 12:00 AM

Alla Biennale di Venezia, è possibile scoprire una nuova tipologia spaziale legata all'interattività percorrendo il territorio ibrido delle installazioni di **Rafael Lozano-Hemmer** presso il Padiglione messicano, situato nel Palazzo Van Axel a Cannaregio. Le opere di questo artista,



Rafael Lozano-Hemmer, Pulse Room, installazione, 2006

caratterizzate da una fusione fra elemento architettonico, tecnologico e pittorico, prendono vita dal rapporto con il pubblico: è attraverso l'interazione, infatti, che mostrano il proprio volto, la propria essenza. Lozano-Hemmer mette in scena ambienti lasciando aperte le svariate potenzialità, le infinite combinazioni che si fondono tra il margine della casualità e quello della volontà e che compongono opere in itinere, in fieri. Telecamere di sorveglianza e sistemi di controllo sono modificati nel loro utilizzo, impiegati secondo finalità dissimili a quelle per le quali erano state programmate. Lozano-Hemmer sovverte le funzionalità del prodotto e induce lo spettatore a relazionarsi secondo un nuovo approccio estetico-formale nonché contenutistico-concettuale. Le sue opere diventano parte, come sostengono - parafrasando **Hakim Bey**

- **Priamo Lozada e Bárbara Perea**, nel saggio in catalogo, di una «zona tecnologicamente autonoma», mediante software *open source* e sistemi generativi sempre aperti a nuove combinazioni.

*Some Things Happen More Often Than All of the Time* è composto da una serie di installazioni realizzate in un arco temporale ampio (circa dieci anni), ma che si fondono fino a formare un ciclo completo. Caratteristica del lavoro è sicuramente la complicità fra l'attività dell'uomo e quella delle macchine, una relazione in cui il corpo umano è intrinsecamente e intimamente scandagliato dalla tecnologia e implicitamente convertito in uno strumento. Il limite fra uomo e macchina si fa minimo fino ad arrivare a una reciproca confluenza al fine di realizzare un *unicum* espressivo. La relazione che si innesca non è solamente univoca ma si inserisce in uno spazio in cui l'alterità è fondamentale, in un luogo irrevocabilmente aperto alla collettività. L'immediatezza e la facilità delle relazioni viene aiutata da interfacce intuitive, molto semplici. È interessante notare come Lozano-Hemmer non si fermi alla proposizione del prodotto formalmente pulito, ma abbia sempre cura di mostrare all'utente anche i meccanismi interni che veicolano i movimenti dell'opera mediante interfacce che rivelano i sistemi software utilizzati.

Ricordiamo tra i lavori esposti *Pulse Room* [fig. 1], del 2006, installazione in cui l'utente, interfacciandosi con un macchinario, invia i battiti delle pulsazioni del proprio cuore a un software che, memorizzando la palpitazione cardiaca, accende e spegne una delle



Rafael Lozano-Hemmer, Frequency and Volume, installazione, 2003

cento lampadine dell'installazione. *Under Scan*, dello stesso anno, è un'opera in cui il visitatore, percorrendo una sala apparentemente vuota, mediante la propria ombra rende vivo un ritratto virtuale proiettato sul pavimento. Il meccanismo si disattiva e si cela una volta che il fruitore esce dal campo visivo. Terminando non possiamo non citare *Frequency and Volume* [fig. 2], del 2003, opera in cui l'utente può scegliere la frequenza della radio da ascoltare mediante il proprio corpo che interagisce con una immagine proiettata su un muro.

### Scheda tecnica

52° Biennale di Venezia - Padiglione messicano:  
Rafael Lozano-Hemmer. Palazzo Van Axel, Cannaregio  
6099 - Venezia. Orari: 10.00-18.00, chiuso il lunedì.  
Ingresso libero. Catalogo: 041.5204807.  
Sito web: [www.mexicobiennial.org](http://www.mexicobiennial.org). Fino al 21 novembre 2007.